

Prima lettera ai Tessalonesi

<p>¹ Paolo, Silvano e Timoteo alla Chiesa dei Tessalonesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace!</p>	<p>• 1,1: Praescriptio¹ (non sviluppata): titulatio, adscriptio, salutatio (mittente, destinatario, saluto)</p>
<p>² <u>Ringraziamo</u> sempre Dio per tutti voi, <u>ricordandovi</u> (μνησάν ποιούμενοι, facendo memoria) nelle nostre preghiere, continuamente ³ <u>memori</u> (μνημονεύοντες ricordandovi) davanti a Dio e Padre nostro del vostro <u>impegno nella fede</u>, della vostra <u>operosità nella carità</u> e della vostra <u>costante speranza</u> nel Signore nostro Gesù Cristo.</p> <p>⁴ <u>Noi ben sappiamo</u> (εἰδότες, ben sapendo), <u>fratelli</u> amati da Dio, che siete stati <u>eletti</u> da lui. (poiché)</p> <p>⁵ Il nostro <u>vangelo</u>, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, <u>come ben sapete</u> (καθώς οἴδατε) che siamo stati in mezzo a voi per il vostro bene.</p>	<p>• 2-5: ringraziamento,² articolato da tre partecipi (facendo memoria, ricordandovi, ben sapendo). Contesto di rievocazione. Al di là delle ipotesi di smembramento in due lettere, il ringraziamento iniziale passa alternativamente dall'attenzione alla situazione dei tessalonesi (testi in cui prevale il "voi") alla rievocazione del comportamento dell'apostolo e al desiderio di comunicare le notizie del presente (testi in cui prevale il "noi").</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>efficacia</i> della parola, del vangelo (sostegno nelle avversità locali): 1,5.6.8; 2,1-2.5.11; 3,2-4; 4,2.15; 5,12.20; 2Ts 1,8; 2,12.14.15; - <i>perseveranza</i> nelle ostilità (cf 2,14-16; 3,5) e fedeltà alla elezione, chiamata: cf 2,12-13; 4,7; 5,9; 5,23-24; nella gioia e nel ringraziamento: 1,6; 2,19.20; 3,3.6-9; 4,13; 5,9.16.18 - <i>distinzione, coesione e sostegno</i> vicendevole della nuova comunità rispetto alle precedenti relazioni ambientali (2,14; 3,5; 3,12-13; 4,5.12; 5,11.14; cf 1,9-10; 4,13-18; nuova gloria e onore: 2,12; 4,1; 4,1-8); Dio, Gesù, Spirito (1,1.5); fede, carità, speranza: cf 3,2.5.6.7.10; 4,9; 5,8.13
	<p>• 1,6-5,22 Corpo della lettera.³ ° 1,6-2,16 Un vangelo efficace</p>

¹ **1,1.** La "praescriptio", pur essendo in questa lettera nella sua forma più semplice e meno elaborata (rispetto alle altre lettere autentiche, non è per questo meno significativa o evocativa. Fra i mittenti nominati, Timoteo è una figura molto vicina e cara ai Tessalonesi (cf 3,2), gli stessi termini "chiesa" e "messia" rievocano, con il loro retroterra ebraico, la nuova solidarietà degli "eletti" e la liberazione aspettata, l'essere salutati "in Dio e nel Signore Gesù Cristo" evidenzia la nuova "identità" che "distingue" i credenti dall'ambiente sociale greco e romano in cui prima trovavano riferimento e sostegno. Questi temi appena allusivamente evocati, saranno parte importante nello sviluppo successivo della lettera. La figura di Timoteo che include la preoccupazione pastorale di Paolo soprattutto in 3,1-13; la distinzione degli eletti rispetto all'ambiente circostante soprattutto in 1,10; 2,14; 4,5.12.13-18; 5,1-11; la nuova solidarietà reciproca in 4,18; 3,12; 5,11.14 e i nuovi motivi di "prestigio" in 2,12; 4,1. Il ringraziamento proseguirà questa *captatio benevolentiae* cominciando a sviluppare i temi vicini dell'efficacia della parola annunciata, della costanza della risposta di accoglienza, e della distinctività della nuova comunità di riferimento.

² **1,2-5.** Secondo un'ipotesi di ricostruzione redazionale e storica (cf Murphy O'Connor 1996), in 1,2-10 (notare la diversa delimitazione dei versetti) avremmo un primo ringraziamento, appartenente a una lettera distinta, conservata nei vv. 1,1-2,12 seguiti dai vv. 4,3-5,28 e chiamata *Lettera B*, poiché successiva a una precedente lettera, che avrebbe il suo ringraziamento iniziale in 2,13-14 fino alla sua propria conclusione in 4,2, chiamata *Lettera A*, poiché anteriore alla precedente, nel cui contesto sarebbe stata inserita venendo privata ovviamente degli elementi caratteristici della *praescriptio* e della *salutatio*. Un simile assemblaggio di lettere non sarebbe unico nel *corpus* paolino. Il caso più conosciuto e condiviso dagli studiosi è quello della *2Cor* (due o anche tre lettere, a seconda delle ipotesi). Nella lettura continua che viene proposta, noi non teniamo conto di questa ipotetica ricostruzione storica, ed evidenziamo invece i collegamenti testuali presenti nel testo attuale. Tali collegamenti sono sufficienti a ritenere la lettera come un tutto unitario senza interventi secondari? Da un punto di vista di rigore metodologico, si deve rispondere di no, poiché le osservazioni di unitarietà sul piano sincronico non possono essere automaticamente riversate sul piano diacronico. I collegamenti sono però presenti e forse sono stati abbastanza trascurati dai tentativi di smembramento diacronico. Metterli in evidenza aiuta sicuramente a comprendere il testo così come si presenta oggi alla lettura (ed è, si noti bene, l'unico testo canonico reale), mentre può anche fornire delle spiegazioni di come e perché si sarebbe giunti ad un eventuale assemblaggio di testi diversi, ma anche tanto simili da poter essere uniti. Tuttavia, pur in un contesto di distinzione metodologica, una considerazione a parte meriterebbero quei collegamenti che assumono la forma di annuncio-sviluppo di temi, i quali lascerebbero supporre che l'unità della lettera sia qualcosa di più di una "impressione" (cf i collegamenti fra 3,9-4,1 e 4,2-5,11).

³ **1,6-5,22.** La lettera passa dall'esordio al corpo, che si sviluppa in due parti principali. Nella prima (**1,6-3,13**), Paolo rievoca la sua predicazione nella città e la risposta coraggiosa dei tessalonesi, nonostante le difficoltà sopravvenute; nella seconda (**4,1-5,22**), a partire dalla risposta e dai comportamenti rievocati, Paolo esorta i tessalonesi a "crescere ancora di più", incoraggiandosi a vicenda a camminare secondo la santità della loro "chiamata" e secondo la speranza escatologica che il vangelo ha loro aperto. Questa suddivisione è supportata dai *sequenti "indici" formali*:

- 1) In 5,23, Paolo inizia il "postscritto" con un'abituale formula di pace e di saluto (cf 2Ts 3,16; 1Cor 16,13; 2Cor 13,11; Ef 6,23);
- 2) In 4,1 l'espressione "per il resto" (e l'aggiunta del vocativo "fratelli"), così come avviene nelle lettere autentiche, segna il passaggio a una parte conclusiva, (2Cor 13,11), o anche alla sottosezione finale di una unità (cf Fil 3,1);
- 3) Le prospettive temporali passano dalla rievocazione dei primi fatti della predicazione (1,6-2,16), alla menzione dei fatti più recenti successivi alla sua partenza improvvisa e alle notizie recentissime recate da Timoteo che inducono Paolo a scrivere con sentimenti di rinnovato ringraziamento (2,17-3,13), fino a volgere lo sguardo al futuro, con una serie di esortazioni in cui prevale l'imperativo;
- 4) i vv. 3,9-13 possono considerarsi una cerniera che annunciano, in ordine inverso, i temi della sezione successiva (fede e venuta del Signore: 3,10 e 4,13-5,11; amore reciproco: 3,12 e 4,9-12; santità: 3,13 e 4,2-8);
- 5) la prima parte a sua volta potrà essere suddivisa in tre sotto unità (1,6-10; 2,1-12; 2,13-16) che sviluppano il tema della efficacia della "parola" presente nell'esordio di 1,2-5. La prima e la terza sottounità 1,6-10 e 2,13-16 sono parallele nello sviluppo (ricordo della "accoglienza" della parola, delle sofferenze affrontate, e in fine dell'ira e del giudizio di Dio) e negli scopi (sottolineare il ruolo fondante della "parola", allargare lo sguardo alla solidarietà degli altri credenti sparsi nel mondo, esortare alla costanza nella sofferenza, altro tema dell'esordio). La seconda sottosezione centrale di 2,1-12 costituisce uno sviluppo e una spiegazione della predicazione e dell'accoglienza della parola sperimentata a Tessalonica, tema iniziale nella prima e nella terza sottosezione.

<p>⁶ E <i>voi</i> siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo <i>accolto</i> (δεξάμενοι) la parola con la <i>gioia</i> dello Spirito Santo anche in mezzo a <i>grande tribolazione</i>. ⁷ così da diventare modello a tutti i credenti che sono nella Macedonia e nell'Acacia.</p> <p>⁸ Infatti la parola del Signore riecheggia per mezzo vostro non soltanto in Macedonia e nell'Acacia, ma la fama della vostra <i>fede</i> in Dio si è diffusa dappertutto, di modo che non abbiamo più bisogno di parlarne. ⁹ Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come <i>voi</i> siamo venuti in mezzo a <i>voi</i> e come (<i>voi</i>) vi siete convertiti a Dio, <i>allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero</i> ¹⁰ e <i>attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura</i>.</p>	<p>• 1,6-10: Noi-Voi. Una parola che si diffonde</p> <p>- tribolazioni: 1,6; 2,2.14; 3,3-4.7 - imitare, modello: 1,6.7; 2,14; 2Ts 3,7.9 - 1,4-7: dietro ai riferimenti all'idea di "modello", come anche dietro alle altre ricorrenti allusioni alla compresenza di sentimenti ambivalenti, come gioia e sofferenza, è possibile forse vedere l'esperienza stessa di Paolo, nelle sue precedenti "conversioni", al fariseismo prima e al cristianesimo dopo. Emarginazioni sociali di vario tipo erano sperimentate in genere da chi si affilia a nuovi gruppi filosofici o religiosi. In questo contesto di somiglianza e di desiderio di dare ai Tessalonicesi il senso di una nuova identità e di una nuova solidità, è forse da comprendere il linguaggio "familiare" che prevale in 1Ts (padre, madre, fratelli 18 volte!).</p>
<p>² <i>Voi</i> stessi <i>infatti</i> (γάρ), <i>fratelli, sapete bene</i> che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata vana. ² Ma dopo avere prima sofferto e subito oltraggi a Filippi, <i>come ben sapete</i>, abbiamo avuto il coraggio nel nostro Dio di annunziarvi il <i>vangelo</i> di Dio in mezzo a molte lotte.</p> <p>³ E il nostro appello (ἡ γὰρ παράκλησις <i>infatti</i>) non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiamo usato frode alcuna; ⁴ <i>ma</i> (ἀλλὰ) come Dio ci ha trovati degni di affidarci il <i>vangelo</i> così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori.</p> <p>⁵ Mai <i>infatti</i> (οὔτε γάρ ποτε) abbiamo pronunciato parole di adulazione, <i>come sapete</i>, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è testimone. ⁶ E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, ⁷ pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. <i>Invece</i> (ἀλλὰ) siamo stati amorevoli (ἡπιοί) in mezzo a voi come una madre (lett. nutrice) nutre e ha cura delle proprie creature. ⁸ Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il <i>vangelo</i> di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.</p> <p>⁹ <i>Vi ricordate infatti, fratelli</i> (μνημονεύετε γάρ, ἀδελφοί), la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il <i>vangelo</i> di Dio. ¹⁰ <i>Voi siete testimoni</i>, e Dio stesso è testimone, come è stato santo (ὁσίως), giusto (δικαίως), irreprensibile (ἀμέμπτως) il nostro comportamento verso di voi credenti;</p> <p>¹¹ e <i>sapete</i> anche che, come fa un padre verso i propri figli, ¹² abbiamo esortato (παρακαλοῦντες) ciascuno di voi, incoraggiandovi (παραμυθούμενοι) e scongiurandovi (μαρτυρόμενοι) a comportarvi (περιπατεῖν) in maniera degna di quel <i>Dio che vi chiama</i> al suo regno e alla sua gloria.</p>	<p>• 2,1-12: Noi... Continuare con il vangelo.</p> <p>In questo brano che sviluppa 1,6-10, non si tratta tanto di "difendere" un passato, ma di mostrarne la continuazione nella preoccupazione e nella cura pastorale presente, personale e attraverso Timoteo e Sila. In esso possiamo trovare le caratteristiche di un apostolato autentico, che mira a formare a una vita distinta da quella pagana ambiente e degna della nuova speranza.</p> <p>.2,1-2 coraggio .2,3-4.5-7.8 autenticità di motivazioni: in negativo (3-7a) e in positivo (7b-8: affetto). Paolo sembra anche volersi difendere da accuse che non conosce in dettaglio (o che venivano in genere fatte ai predicatori o "filosofi" del tempo), ma che in ogni caso toglierebbero valore alla sua testimonianza concreta di "apostolo di Cristo". Se parla di sé, lo fa per un motivo che riguarda l'identificazione tra messaggio e messaggero (cf 2Cor 10ss.). - affetto come una madre</p> <p>.2,9-10 disponibilità e gratuità nell'autenticità di vita. ἀμέμπτως: cf 3,13; 5,23</p> <p>.2,11-12 adattamento a ciascuno, come un padre. Cf 5,14 - esortandovi (παρακαλοῦντες): cf 2,3; 3,2.7; 4,1.10.18; 5,11.14; cf Rm 12,8; 1Cor 1,10; 14,3; 2Cor 8,17; 9,5; Fm 9-10; - incoraggiandovi (παραμυθούμενοι): cf 5,14; cf Fil 2,1; - scongiurandovi (μαρτυρόμενοι): cf 4,6 (con prep. δια-) - comportarvi (περιπατεῖν): cf 4,1.12: lett. "camminare", termine sia con retroterra nella LXX e nell'ebraismo (halak) sia con retroterra greco-romano (cf Epitteto)</p>
<p>¹³ <i>Proprio per questo anche noi ringraziamo</i> Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la <i>parola</i> divina della predicazione, l'avete <i>accolto</i> (ἐδέξασθε) non quale <i>parola</i> di uomini, ma, come è veramente, quale <i>parola</i> di Dio, che opera in voi che credete.</p> <p>¹⁴ <i>Voi infatti, fratelli</i>, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Gesù Cristo, che sono nella Giudea, perché avete <i>sofferto anche voi</i> da parte dei vostri connazionali come loro da parte dei Giudei, ¹⁵ i quali (τῶν Ἰουδαίων, τῶν... ἀποκτεινάντων) da parte dei giudei che hanno ucciso...) hanno perfino messo a morte il Signore Gesù e i profeti e hanno perseguitato anche noi; essi non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini, ¹⁶ impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai <i>l'ira</i> è arrivata al colmo sul loro capo.</p>	<p>• 2,13-16: Voi... La potenza di una parola inarrestabile ⁴</p> <p>Secondo alcuni (cf nota) inizierebbe qui il ringraziamento di una lettera distinta, corrispondente a 2,13-4.2.</p> <p>1,14: <i>dei vostri connazionali</i>: quindi, da parte dei greci, diversamente da At che parla di Giudei. Perché poi l'attenzione in questi vv. sia dedicata ai giudei come tali, e non ad "alcuni connazionali" e "alcuni giudei", la dice lunga sui commentatori di Paolo, più che su Paolo (e non sarà l'unico esempio).</p> <p>2,16: "al colmo": influsso di una lettura "antsemita"; il carattere apocalittico di questo contesto e di contesti simili in Paolo (cf Rm 11,26) suggerirebbe di tradurre meglio "l'ira su loro si è avvicinata alla fine".</p>

⁴ **2,13-16.** Continua di per sé il tema della forza della parola, presente nelle due sottosezioni precedenti. Due problemi: se e come il ringraziamento è collegato nell'attuale contesto e se le espressioni sui giudei sono di Paolo. Non è necessario supporre che si tratti del ringraziamento di un'altra lettera. In questa lettera, il tema della "costanza" è cruciale, e perciò le ripetute espressioni di ringraziamento (1,2-3; 2,13; 3,9-10) preparano bene all'ultima esortazione di 5,18 "in ogni cosa rendete grazie". Circa il carattere "antisemita" dei vv. 14-16, bisogna dire anzitutto che esso è più delle traduzioni (e della virgola introdotta) che del testo greco, nel quale è chiaro che Paolo non sta parlando allo stesso modo di tutti i Giudei (ad es. cf la menzione dei profeti, che sono Giudei anch'essi), ma solo di alcuni, di "quelli che...". Da questo punto di vista la trad. Cei 97 peggiora le cose ("...da parte dei Giudei. Costoro..."), mentre il participio, con cui Paolo prosegue la frase, ha come di consueto la funzione di "restringere" solo ad alcuni il discorso che certo era frequente per tutti i Giudei al tempo di Paolo (che è Giudeo anche lui...). L'ira di Dio di cui si parla nel v. 16c non può dunque essere messa in contrasto con l'amore continuo di Dio affermato da Paolo in Rom 11 (cf del resto traduzione alternativa a fianco). I vv. 14-16 richiamano l'esperienza di separazione molto dolorosa dalla chiesa di Tessalonica ("grande tribolazione" 1,6; "molte lotte" 2,2) e della sua sopravvivenza, a somiglianza di quanto avvenuto nelle chiese della Giudea. Non si dimentichino, infine, in questo contesto di Tessalonica, le paure dei gruppi sociali, sia giudei che greci, nella loro dipendenza dalla protezione dell'impero romano, paure che portavano i gruppi minoritari ad esercitare un forte controllo sui membri che potevano mettere in pericolo la sopravvivenza del gruppo. Alcune espressioni di polemica sono in realtà tipiche di una "polemica interna" allo stesso mondo ebraico, da cui i cristiani non sono ancora ben distinti. In sintesi, questo ringraziamento conclude quindi bene lo sviluppo di 1,6-2,16, sulla forza della parola predicata e ricevuta in un comportamento di fedeltà che resta paradigmatico.

	<p>° 2,17-3,13 Preoccupazioni per la perseveranza della chiesa e il comportamento morale ⁵</p>
<p>¹⁷ <u>Quanto a noi, fratelli</u>, dopo poco tempo che eravamo separati da voi, di persona ma non col cuore, eravamo nell'impazienza di rivedere il vostro volto, tanto il nostro desiderio era vivo. ¹⁸ Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito. ¹⁹ Chi infatti, se non proprio voi, potrebbe essere la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui ci possiamo vantare, davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? ²⁰ Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia.</p>	<p>• 2,17-20 Viaggi falliti e parusia. Noi...</p> <p>- 2,19: domanda retorica: cf 3,9;</p>
<p>³¹ <u>Per questo, non potendo più resistere</u>, abbiamo deciso di restare soli ad Atene ² e abbiamo inviato Timoteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, ³ perché nessuno si lasci turbare in queste tribolazioni. Voi stessi, infatti, sapete che a questo siamo destinati; ⁴ già quando eravamo tra voi, vi preannunziavamo che avremmo dovuto subire tribolazioni, come in realtà è accaduto e voi ben sapete.</p> <p>⁵ <u>Per questo, non potendo più resistere</u>, mandai a prendere notizie sulla vostra fede, per timore che il tentatore vi avesse tentati e così diventasse vana la nostra fatica.</p> <p>⁶ <u>Ma ora che è tornato Timoteo</u>, e ci ha portato il lieto annuncio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci come noi lo siamo di vedere voi, ⁷ ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede; ⁸ ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore.</p>	<p>• 3,1-8. Una visita di consolazione in tempi di ostilità. Timoteo. Noi... Voi...</p> <p>- venuta: 1,10...</p> <p>- fede: 1,3...</p>
<p>⁹ <u>Quale ringraziamento</u> possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, ¹⁰ noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e <u>completare ciò che ancora manca</u> alla vostra fede? ¹¹ Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù dirigere il nostro cammino verso di voi!</p> <p>¹² Il Signore poi vi faccia <u>crescere e abbondare</u> (περισσεύσαι) nell'amore vicendevole e verso tutti, come anche noi lo siamo verso di voi, ¹³ per rendere saldi e irreprensibili (ἄμειπτους) i vostri cuori nella santità, davanti a Dio Padre nostro, al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.</p>	<p>• 3,9-13. Un viaggio desiderato e Parusia. Ripresa del ringraziamento e passaggio alla parte esortativa.</p> <p>- 3,9-10: domanda retorica; cf 2,19</p> <p>- completare, crescere, abbondare, ancora di più, cf 4,11; 5,23: Paolo annuncia qui i tre punti che svilupperà tra poco (a ritroso): fede, in 4,13-5,11; amore fraterno, in 4,9-12; santità, in 4,2-8. Il v. 4,1 risulta così di introduzione al nuovo sviluppo annunciato.</p>
	<p>° 4,1-5,22. Parte esortativa: santità, amore fraterno, fede; vita comunitaria</p>
<p>⁴¹ <u>Per il resto, fratelli</u> (λοιπὸν οὖν, ἀδελφοί), vi preghiamo (ἐρωτῶμεν) e supplichiamo (παρακαλοῦμεν) nel Signore Gesù: avete appreso da noi come <u>comportarvi</u> (περιπατεῖν) in modo da piacere a Dio, e così già vi <u>comportate</u> (περιπατεῖτε); cercate di agire sempre così per distinguervi <u>ancora di più</u> (περισσεύητε μᾶλλον lett. <u>abbondiate</u> ancora di più).</p>	<p><i>Per il resto:</i> cf 2Cor 13,11; Fil 3,1; cf 2Ts 3,1</p>
<p>² <u>Voi conoscete infatti</u> quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. ³ Perché questa è la volontà di Dio, <u>la vostra santificazione</u>: [cioè] che vi asteniate dalla impudicizia, ⁴ che ciascuno sappia mantenere (κτᾶσθαι) il proprio corpo (σκεῦος) con santità e rispetto, ⁵ non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio; ⁶ che nessuno offenda e inganni in questa materia (ἐν τῷ πράγματι) il proprio fratello, perché il Signore è vindice di tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e attestato. ⁷ Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla <u>santificazione</u>. ⁸ Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito.</p>	<p>• 4,2-8: santità ⁶</p> <p>tre comandi (3b-6a) e tre motivazioni (6b-8)</p> <p>..skeuos : lett. "vaso" in Lc 8,16; metaforico 1: "vita fisica" in 2Cor 4,7, e in questo caso "controllare corpo, organi sessuali"; metaforico 2 in 1Pt 3,7 "Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli (gr. "vasi"), perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita...". In questo caso "che ciascuno sappia prendere moglie".</p> <p>..ktasthai: mantenere, opp. acquisire, secondo la traduzione di skeuos</p> <p>..en to pragmati: "in questa materia" (e si resta in argomento) opp. "nel commercio" (ma si va fuori tema)</p>

⁵ **2,17-3,13.** Dopo aver parlato del primo periodo di fondazione (**1,6-2,16**), Paolo passa a parlare del periodo più recente, dalla sua partenza improvvisa al momento della scrittura della lettera e della previsione di un suo ritorno. La prima (**2,17-20**) e la terza (**3,9-13**) unità parlano appunto dei nuovi progetti di visita, mentre una sezione centrale (**3,1-8**) parla del ruolo di collegamento e di mediazione svolto da Timoteo. Le unità esterne si assomigliano nella forma (domande retoriche) e nel contenuto (visite fallite nel passato e desiderate per il futuro, attesa della "visita" del Signore), ma tutte e tre le unità sono accomunate da un medesimo linguaggio (le visite e la venuta del Signore), dal medesimo affetto dei fondatori della chiesa di Tessalonica e dalla loro preoccupazione per la fedeltà della comunità.

⁶ **4,2-8.** Dopo una frase di passaggio, Paolo sviluppa l'ultimo dei punti annunciati in 3,9-13, quello sulla "santità". Al di là delle scelte di traduzione (cf note a lato), il significato dell'insieme è tuttavia chiaro: l'esortazione di Paolo rientra in quella di "distinguersi" dal mondo ambiente, accusato secondo l'usuale polemica giudaica di due cose: di promiscuità sessuale (cf Sap 14,12-31) e di ignoranza di Dio (cf Gal 4,8; Rom 1,28).

<p>⁹ <u>Riguardo all'amore fraterno</u> (περὶ δὲ τῆς φιλαδελφίας), non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio (θεοδιδάκτοι ἔστε) ad amarvi gli uni gli altri, ¹⁰ e questo voi fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma <u>vi esortiamo, fratelli, a farlo ancora di più</u> ¹¹ e a farvi un punto di onore (φιλοτιμεῖσθαι ambire): vivere in pace (ἡσυχάζειν), attendere alle cose vostre e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, ¹² <u>al fine di condurre una vita</u> (περιπατῆτε <u>camminare</u>) decorosa di fronte agli estranei (τοὺς ἕξω) e di non aver bisogno di nessuno.</p>	<p>• 4,9-12: amore fraterno ⁷ <i>.theodidaktōi</i>: “insegnati da Dio”, termine creato da Paolo. Forse in opposizione agli “autodidatti” di ispirazione epicurea/ <i>.philotimeisthai esuchazein</i>: “ambire a vivere in quiete”: modo concreto di amare gli altri quello di “ambire a vivere in quiete” e “farsi i fatti propri” (πράσσειν τὰ ἴδια), ma da leggere nel contesto delle ostilità locali di Tessalonica (cf l'uso ironico del verbo tipico delle “ambizioni” sociali e politiche), e non come esortazione all'individualismo. . Il passaggio da “gli uni gli altri” ai “fratelli della Macedonia” e poi agli “estranei” segna quell' «abbondare» di cui ha annunciato il tema in 3,10.12.</p>
<p>¹³ <u>Non vogliamo poi lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti</u> (περὶ τῶν κοιμωμένων), <u>perché non continuiate ad affliggervi</u> come gli altri che non hanno speranza. ¹⁴ Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui. ¹⁵ Questo vi diciamo sulla parola del Signore (ἐν λόγῳ κυρίου): noi che viviamo e saremo ancora in vita per la venuta del Signore, non avremo alcun vantaggio su quelli che sono morti. ¹⁶ Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; ¹⁷ quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore (εἰς ἀπάντησιν τοῦ κυρίου) nell'aria, e così saremo sempre con il Signore.</p> <p>¹⁸ <u>Confortatevi dunque</u> (“Ὡστε παρακαλεῖτε ἀλλήλους) <u>a vicenda con queste parole.</u></p>	<p>• 4,13-5,11: fede e parusia ⁸ 4,13-18: la speranza per i morti; fede. Conforto reciproco. .4,15: “sulla parola del Signore”: niente nei vangeli si assomiglia alla frase seguente di Paolo. Paolo, tuttavia, non segue mai un metodo di citazione-applicazione. Si tratta piuttosto di un modo di dare autorità a quanto già detto. .4,17 <i>eis apantēsēn</i>: termine che indica il gruppo di rappresentanza che va incontro a un personaggio importante in arrivo. 4,18: cf 6,11 frase di conclusione della sottosezione</p>
<p>⁵ <u>Riguardo poi ai tempi e ai momenti</u> (Περὶ δὲ τῶν χρόνων καὶ τῶν καιρῶν, ἀδελφοί), <u>fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva:</u> ² <u>infatti voi ben sapete</u> che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore. ³ E quando si dirà: «Pace e sicurezza», allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scapperà. ⁴ <u>Ma voi, fratelli</u> (ὑμεῖς δὲ, ἀδελφοί), non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: ⁵ voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre. ⁶ Non dormiamo <u>dunque</u> (ἄρα οὖν) come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobri. ⁷ Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, sono ubriachi di notte. ⁸ Noi invece (ἡμεῖς δὲ), che siamo del giorno, dobbiamo essere sobri, rivestiti con la corazza della <u>fede</u> e della <u>carietà</u> e avendo come elmo la <u>speranza</u> della salvezza. ⁹ <u>Poiché</u> (ὅτι) Dio non ci ha destinati alla sua collera ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, ¹⁰ il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui.</p> <p>¹¹ <u>Periò</u> (Διὸ) <u>confortatevi a vicenda edificandovi gli uni gli altri</u> (οἰκοδομεῖτε εἰς τὸν ἕνα), <u>come già fate.</u></p>	<p>5,1-11: la vigilanza .4,3 “pace e sicurezza”: tipico slogan “imperiale” 5,11: cf 4,18. Con il verbo “edificare” anticipa su quanto segue.</p>

⁷ **4,9-12.** Secondo punto fra i tre annunciati in 3,9-13. Continua l'esortazione a “distingersi” dai comportamenti precedenti e da quelli dell'ambiente che li circonda (cf note a lato su *theodidaktōi* e *philotimeisthai*). Questa “distinzione” non deve tuttavia essere un “disinteresse”, in quanto l'esortazione all'amore include anche gli estranei. Il richiamo al lavoro con le proprie mani deve essere interpretato all'interno della 1Ts, senza subito far intervenire il contesto di “fervore apocalittico” della 2Ts, di cui molti dubbi restano circa l'autenticità. Il contesto di ostilità locali era già sufficiente a consigliare l'opportunità di essere autosufficienti, come anche di non gareggiare nelle “ambizioni” sociali.

⁸ **4,13-5,11.** Paolo sviluppa per ultimo il primo punto annunciato in 3,9-13, quello che riguarda la fede, e in particolare, l'attesa della venuta del Signore. Lo sviluppo è in due parti, **4,13-18** (conforto dalla speranza nella “venuta” del Signore) e **5,1-11** (necessità della vigilanza nell'attesa fedele), entrambe concluse da un'esortazione al conforto reciproco (4,18; 5,11). *Sottodivisione della prima parte.* v. 13 : distinzione dal mondo ambiente; la distinzione è cristologica ed escatologica, perché il pensiero di una vita oltre la morte non era estraneo al mondo ambiente, cf. Platone, Egiziani ecc.); vv. 14-17a: motivi per sperare; v. 17b unione con il Signore; v. 18 frase conclusiva: conforto reciproco. *Sottodivisione della seconda parte.* v. 1-2 conoscenza che distingue i credenti; v. 3: ignoranza degli estranei; vv. 4-5 contrasto tra credenti e non credenti; vv. 6-8 vigilanza (il “noi” comprende chi scrive e si offre in esempio di “cura pastorale”); vv. 9-10 motivi della vigilanza; v. 11 frase conclusiva: conforto reciproco. Anticipo su quanto segue con il verbo “edificare”.

<p>¹² <i>Vi preghiamo voi, fratelli</i> (Ἐρωτῶμεν δὲ ὑμᾶς, ἀδελφοί), di aver riguardo (εἰδέναι riconoscere) per quelli che faticano (τοὺς κοπιῶντας) tra di voi, che vi sono preposti (προϊσταμένους) nel Signore e vi ammoniscono (νουθετοῦντας); ¹³ trattateli con molto rispetto (ἡγεῖσθαι) e carità, a motivo del loro lavoro (τὸ ἔργον). Vivete in <i>pace</i> tra voi (εἰρηνεύετε ἐν ἑαυτοῖς).</p> <p>¹⁴ <i>Vi esortiamo, fratelli</i> (παρακαλοῦμεν δὲ ὑμᾶς, ἀδελφοί): correggete (νουθετεῖτε) gli indisiplinati (τοὺς ἀτάκτους), confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con <i>tutti</i> (πρὸς πάντας).</p> <p>¹⁵ Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno; ma (ἀλλὰ) cercate sempre il bene tra voi e con <i>tutti</i> (εἰς πάντας).</p> <p>¹⁶ State sempre lieti, ¹⁷ pregate incessantemente, ¹⁸ in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.</p> <p>¹⁹ Non spegnete lo Spirito, ²⁰ non disprezzate le profezie; ²¹ esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. ²² Astenetevi da <i>ogni specie</i> di male (ἀπὸ παντός).</p>	<p>• 5,12-22 Vita comunitaria. Risorse per una vita distinta dal mondo ambiente. ⁹</p> <p>.5,12 Verbi al plurale (tre participi) che indicano attività forse ancora disponibili per tutti, e non ancora proprie di ruoli singoli e specifici. .tous kopiōntas: cf 1,3 intera comunità; 2,9 i fondatori con Paolo; 3,5 Paolo stesso; .ergon: cf 1,3 e 4,11 intera comunità; 2,9 i cofondatori; 2,13 Dio nella comunità; 3,2 Timoteo (cf 2Cor 5,15-6,2). .ataktōi: quelli che hanno una condotta in qualche modo antisociale. In questo caso, forse ogni tipo di persona che non contribuisce alla comune edificazione.</p> <p>.5,16-18a: i primi tre imperativi sono retrospettivi (cf gioia, preghiera, ringraziamento) e accompagnati da un qualificativo totalizzante (sempre, in ogni cosa). .5,19-22 Gli ultimi quattro imperativi vengono in greco sempre alla fine, dopo il relativo complemento oggetto (lo Spirito non spegnete, le profezie non disprezzate, ogni cosa esaminate, ciò che è buono tenete, da ogni specie di male astenetevi).</p>
<p>²³ Il Dio della pace <i>vi santifichi fino alla perfezione</i>, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi <i>irreprensibile</i> (ἀμείπτως) <i>per la venuta</i> del Signore nostro Gesù Cristo. ²⁴ <i>Colui che vi chiama è fedele</i> e farà tutto questo!</p> <p>²⁵ Fratelli, pregate anche per noi. ²⁶ Salutate tutti i fratelli con il bacio santo. ²⁷ Vi scongiuro, per il Signore, che si legga questa lettera a tutti i fratelli.</p> <p>²⁸ La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi.</p>	<p>• 5,23-28. Peroratio. Riepilogo conclusivo e saluto finale ¹⁰</p> <p>pace: cf 5,13; l'invito alla pace inizia in genere la <i>peroratio</i>, ma qui è collegato anche al precedente invito alla pace. perfezione, completamento: 3,10,12; venuta: cf 1,10; 3,13; 4,15; 5,2,4; chiamata: cf 1,4; 2,10;</p> <p>5,25-28: saluto finale: collettivo (v. 25-26), individuale (v. 27, di Paolo; cf 2Ts 3,17).</p>

Spunti di attualizzazione a partire dalla situazione storico-letteraria della 1 Ts e 2Ts

- Apprezzare i segni della forza di Dio già presenti nella vita della comunità: cf 1Ts 1,5; 2,13;
- Scoprire che l'efficacia del vangelo si estende oltre i limiti del proprio ambiente: cf 1Ts 1,8; 2,14-16;
- Saper riconoscere dalle esperienze passate dei modelli di fedeltà di fronte alle difficoltà presenti: cf 1Ts 1,6-7; 2,1-11; 3,1-11;
- Rimanere fermi nelle proprie convinzioni di fede senza venir ammalati da parole affascinanti o false speranze: cf 2Ts 2,1-3
- Saper confidare in Dio e nello stesso tempo saper prendere le decisioni pratiche opportune: cf 2Ts 3,6-13
- Saper trattare con amore fraterno e senza demonizzazioni le persone che turbano la vita della comunità: cf 2Ts 3,14-15

Spunti teologici nella 1Ts

- nesso tra vangelo ed elezione: cinque passi segnano le coordinate per l'insieme: - all'inizio 1,4-5 e alla fine 5,23; - in conclusione della descrizione della sua "venuta" (1,9; 2,1) e permanenza (2,2ss) in mezzo alla comunità: 2,12-13; - in conclusione delle unità parenetiche sulla santità: 4,7 e sulla fede-speranza: 5,9;
- Dio: Padre... Gesù... Spirito...
- la chiamata...gli annunciatori... i chiamati... i pagani... i giudei...
- fede... carità... speranza... costanza nelle prove...
- gioia... ringraziamento...
- attesa... giorno del Signore... ira... giudizio...
- tribolazioni...

⁹ **5,12-22.** Conclusione della sezione 4,1-5,11. Il v. 15 si presenta distinto dagli altri nella forma e nel contenuto, in quanto si interessa anche degli esterni alla comunità. Anche il v. 18 si presenta distinto, interrompendo la serie degli imperativi dei vv. 16-22, e richiamando il tema della volontà di Dio di 4,3. La sottodivisione viene indicata dunque come segue: vv. 12-13.14 esortazione sul riconoscimento dei modelli di "edificazione" nella chiesa e circa alcuni comportamenti morali di aiuto ai più deboli; v. 15 attenzione anche al mondo esterno alla comunità; vv. 16-18a imperativi retrospettivi di riepilogo; v. 18b ancora frase di riepilogo, ma non in forma imperativa; vv. 19-22 serie conclusiva di quattro imperativi. In tutta questa sottosezione sono ripresi dei precedenti termini chiave della lettera (pace, completamento-perfezione, volontà di santificazione, venuta, elezione) come anche i termini che indicano la distintività della comunità, la sua apertura positiva agli estranei nonostante le difficoltà, l'invito alla costanza e alla fedeltà, e a tutte quelle attività di reciproca edificazione che sostengono la comunità nel non ritornare al precedente modo di vivere.

¹⁰ **5,23-28.** La *peroratio* conclude richiamando molti dei temi trattati nella lettera e che erano stati annunciati nella *praescriptio*. La presenza dei termini "chiave" aiuta a individuare questi temi. Sovente, nelle lettere di Paolo, la *praescriptio* comincia con un invito o un augurio di "pace" e termina con i saluti personali dell'apostolo. Talvolta, all'ultimo saluto fu aggiunta una risposta di tipo liturgico da parte dell'assemblea che "ascoltava" la lettura pubblica della lettera.

Schema organizzativo della Prima lettera ai Tessalonicesi

Riferimenti		Titoletti interpretativi	Indici formali
1,1		Praescriptio	Titulatio (senza sviluppi) Adscriptio Salutatio
1,2-5		Ringraziamento rievocativo	Ringraziamo 1,2; cf 2,13; 3,9;
1,6 -5,22		Corpo della lettera	
1,6-2,16	1,6-10 2,1-12 2,13-16 2,17-3,8	Un vangelo efficace. Noi... Voi... *** Noi... Voi... Noi... Voi...	Noi ben sappiamo di voi: 1,4 Voi ben sapete di noi: 2,1.5.9.1011; esortato, incoraggiandovi, scongiurandovi: 2,11-12. Proprio per questo ringraziamo: 2,13; voi, infatti, fratelli: 2,14; quanto a noi, fratelli: 2,17 Ci sentiamo consolati, rivivere: 3,7.8 Quale ringraziamento: 3,9 Completare - ancora di più: 3,10; 4,1 già fate: 4,1 Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo: 4,1 (cf 2,11-12; 5,12.14)
3,9-13.			
4,1		Fine del ringraziamento e annuncio temi dell'esortazione: fede-speranza, carità, santificazione	
4,2-5,11	4,2-8 4,9-12 4,13-5,11	Esortazione santificazione carità Fede-speranza: la speranza per i morti La vigilanza per la venuta	norme: 4,2 e 4,8 santificazione: 4,3 e 4,7 Riguardo a... : 4,9; ancora di più: 4,10; già fate: 4,10 Non vogliamo poi... fratelli: 4,13 Confortatevi dunque: 4,18 Riguardo poi ai tempi: 5,1; già sapete, già fate: 5,1 e 5,11 Confortatevi dunque: 5,11
5,12-24	5,12-22 5,23-24	Raccomandazioni finali Vita comunitaria Riepilogo conclusivo	Vi preghiamo poi: 5,12; cf 4,1 Vi esortiamo, fratelli: 5,14; cf 4,1 Ripresa di precedenti termini chiave: pace, completamento-perfezione, santificazione, venuta, elezione, fedeltà
5,25-28		Saluto finale Invito alle letture	Questa lettera: 5,27

* nesso tra vangelo ed elezione: cinque passi segnano le coordinate per l'insieme:

- all'inizio 1,4-5 e alla fine 5,23;
- in conclusione della descrizione della sua "venuta" (1,9; 2,1) e permanenza (2,2ss) in mezzo alla comunità: 2,12-13;
- in conclusione delle unità parentetiche sulla santità: 4,7 e sulla fede-speranza: 5,9;

- Dio è colui che chiama (mai il Cristo): 2,12; 5,24; da una condizione negativa di non-salvezza: 4,7; 5,9, in cui l'umanità provocando l'ira divina: 2,16; 5,9, non avrebbe speranza: 4,13; verso una prospettiva positiva di salvezza: 5,9; nel suo regno e nella sua gloria: 2,12; in comunione con il Signore: 4,17; 5,10; il quale salva dall'ira ventura: 1,10. Il problema di fondo è quindi come si possa essere salvati dal giudizio imminente sul fondamento della morte e risurrezione di Cristo (4,14; 5,9-10).

- I chiamati formano la "chiesa" (1,1), comunità del tempo finale (4,15-17), destinata ad essere in comunione con il suo Signore (4,17; 5,10), avendo vissuto in maniera corrispondente alla chiamata (4,7), nella forza e nella gioia dello Spirito santo (1,5.6; 2,13), favorendo lo sviluppo di tutte le manifestazioni dello Spirito (5,19-21).

- La chiamata avviene con l'annuncio del "vangelo di Dio" (1,4s; 2,2.8.9); o del "vangelo di Cristo" (3,2), o della "parola di Dio" (2,13) o "del Signore" (1,8) o della "parola" semplicemente (1,6)

- vangelo affidato all'apostolo (1,5; 2,4), consapevole della propria responsabilità (2,4.6)

- a beneficio dei pagani: 1,9-10; 4,5; 5,9 (orientamento etnico-cristiano di 1Ts)

- secondo una linea di vicinanza e di distanza dal giudaismo: vicinanza nella prospettiva fondamentale del Dio-uno, nella comprensione dell'elezione come patto e come ubbidienza in contrasto con la disubbidienza dei popoli, nella responsabilità di tutti davanti al giudizio di Dio; distanza nell'orientazione verso il Signore morto e risorto, nella nuova scelta dei destinatari dell'elezione oltre la "legge", nella nuova concezione della condotta etica fondata sulla triade fede-amore-speranza, che viene a sovrapporsi alla triade giudaica di patto-legge-vita.

* 1,3: fede, carità, speranza: insieme all'inizio 1Ts 1,3; e alla fine 5,8;

- sviluppo della parentesi: saldi e irreprensibili nella santità 3,13-4,8; carità 4,9-12; fede 4,13-5,11; in conclusione di nuovo le tre insieme 5,8;

- carità: operosità: 1Ts 1,3; 2,9-12; 4,9; rispetto e carità verso i dirigenti 5,12-13; sostegno dei deboli e scoraggiati 5,14; conforto reciproco: 4,18; 5,11; lavoro per non essere a carico 1Ts 4,11-12; 2Ts 3,10-12;

- speranza: attesa della venuta 1Ts 1,10; 2,19; 3,13; 5,23; risurrezione 4,13-14; riunione col Signore e con i santi 4,17; 2Ts 2,1;

costanza nelle prove 1Ts 1,3.6; 2Ts 1,4; nelle tribolazioni 2,14; 3,3-4; 2Ts 1,4;

sorgente nel Signore 1Ts 1,3; 2Ts 3,3; e nello Spirito 1,5-6; 3,8; 5,19; 2Ts 2,13;

* gioia: 1,6; 2,19.20; 3,3.6-9; 4,13; 5,9.16.18;

* attesa, giorno del Signore, ira, giudizio: 1Ts 1,10; 2,12.19; 3,13; 4,6.14-16; 5,2.9; 2Ts 1,6-10; 2,1-11;

* tribolazioni: 1,6; 2,2.14; 3,3-4.7; imitare, modello: 1,6.7; 2,14; 2Ts 3,7.9;

* Dio: 1Ts 1,1.9; 2,12; 3,11; 5,24; 2Ts 1,5;

* Gesù: 1Ts 1,1.10; 2,14.19; 3,11.13; 4,6.14.17; 5,23; 2Ts 1,6ss; 2,1.8-9;

* Spirito: 1,5-6; 3,8; 5,19; 2Ts 2,13;

* Giudei: cf *Schelke* 256-263